

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

Giulia, caval. lapidm.

Muori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 - Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

In quarta pagina Centesimi 25 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 31 Ottobre.

Lettere politiche

Lettere politiche
- 0-00-0-
(Nostra corrispondenza particolare)
Ottobre, 28.

Accaduto un fatto, si sbrigliano le ipotesi, l'una più strampalata dell'altra, e ciascuno la vuol giudicare a modo suo. Così accade della ricomposizione teste avvenuta, tra i maggiori della Sinistra riaccostati al ministero, esclusi il Nicotera ed il Crispi. Non c'è supposizione che non sia stata lanciata nel mare magno dei crocchi semi-parlamentari.

Eppure non ve n'è una che si sia accostata al vero.

Si disse, per esempio, che il Depretis aveva patuito per il suo appoggio un posto elevato, l'ambasciata di Parigi, dalla quale si levarebbe il Cialdini. Ora, scrupoli a parte, se è vero che molti desiderano il richiamo del Cialdini da Parigi dove non fa troppo gli interessi dell'Italia; e se è vero che parecchi crederebbero utile la presenza del Depretis, principalmente ora che si tratta di riaprire le negoziazioni commerciali, materia che egli conosce a meraviglia — è vero altresì che nel suo riavvicinamento al ministero non v'è stato nulla che accenni anche lontanamente a simile contratto.

Si disse che il ministero sia corso da lui, e l'abbia pregato o fatto pregare. Ed anche questo è inesatto. Il Depretis non andò a Pavia per ragioni facili a comprendersi. Il discorso non era fatto. Poteva il Depretis accostarsi spontaneo al Cairoli dopo il programma, prima no: e la ragione è chiara. Si accusava il Cairoli di avere nel ministero tre uomini di Destra, di nutrire idee di trasformazione, di volersi accostare alla Destra, e sino a prova manifesta in contrario, non poteva esser lui, rovesciato dal Cairoli, che si faceva innanzi ed incoraggiava propositi ripudiati dal partito.

Il Depretis andò al ministero, non appena fu chiaro che il ministero sbugiardava solennemente tutte le accuse, e si ripiantava dignitosamente in mezzo al suo partito, innalzando la bandiera che fu salutata con gioia da tutti i liberali. Cairoli offerse al Brin il portafogli della marina: il Brin domandò consiglio al Depretis; il Depretis gli disse che bisognava aiutare il ministero. E tutto ebbe origine da questo scambio indiretto di idee. Scandagliate inscientemente le disposizioni reciproche, non ci fu bisogno che Cairoli andasse da Depretis, né Depretis da Cairoli. L'accordo venne da sé, senza fatti e senza contratti che sarebbero un oltraggio.

E ne volete una prova? Mentre a Roma si era ancora in forse, ad Alba, il Coppino, che è un alter ego del Depretis, vi faceva un discorso agrodolce, nel quale dichiarava che egli credeva giunto il momento di appoggiare il ministero, perché col discorso di Pavia venivano sbanditi tutti gli equivoci, ed il programma della Sinistra era di nuovo inalberato sul vessillo del ministero.

Dunque, a dispetto di tutti i cianciatori, via le ipotesi più o meno balorde e tutte insussistenti.

Però, chi sa le cose, dà un altro motivo che manda le supposi-

zioni a carte quarantanove. Il Depretis si è trovato costretto a malincuore e per sola ragione di idee e di coerenza logica a fare quanto ha fatto. E ch'egli si sia risoluto a malincuore a stendere la mano ad un ministero che lo fece balzare di sella, lo provano i colloqui intimi da lui tenuti coi colleghi. A chi gli domandava il perché del mutamento, rispondeva: cosa volete? quando si vuol camminare e non si hanno scarpe, bisogna accontentarsi anche delle ciabatte; non si può gettarle, per trovarsi a pie' scaldi.

Il Cairoli ed il suo gabinetto non sono certo i meglio trattati in questo paragone, né converrete. Paragonarli ad un paio di ciabatte logore, è proprio un deprezzarli, se non un disprezzarli. Ma questo prova che non c'era bisogno né di patti, né di concessioni, né d'altro. Il Depretis era risoluto all'accordo anche se non avveniva quanto già è accaduto.

Del resto, è notevole il voltafaccia che stanno compiendo anche i giornali moderati più autorevoli. Vi ho già segnalato il mutamento di linguaggio della *Libertà* e dell'*Opinione*; ma quest'ultima ieri ha proprio passato il ponte, e dà sulla voce agli organi minori per l'accanimento con cui vogliono esagerare i pericoli di un gabinetto di Sinistra. Chi ha buon naso intravede in questa metamorfosi il cambiamento di fronte di tutto il partito, ed assicura che avremo ancora la Destra disposta, se non ad accarezzare, per lo meno a non molestare il ministero Cairoli-Zanardelli. Sommate tutto: il macinato non si può ripristinare ora che ha avuto il colpo di scure; non è vero che la monarchia corra pericoli governando con la libertà; non si possono negare le costruzioni ferroviarie ora che sono proposte; non si può impedire la riforma elettorale, se la libertà deve avere sviluppo — sommate queste nuove teorie occasionali dell'*Opinione*, e vedrete che non si è lontani dal vero.

E se ne è anche meno lontani giudicando che se la Destra fa queste concessioni, a maggior ragione le deve fare la Sinistra senza che vi sia bisogno di comprare il Depretis o di corrompere il Coppino.

NICOTERA

Come ci scriveva il nostro corrispondente romano, alla commemorazione di Villa Glori accadde il fatto che, avendo l'on. Filippanti pronunciato in un suo discorso il nome di Nicotera, si udì nel pubblico un rumore di disapprovazione.

Ora il Filippanti scrive al *Secolo* per informare di questo particolare che ha un gran significato come quello il quale dimostra che gli uomini, qualunque sia il loro nome, quando si allontanano dalle idee professate per molti anni e si mostrano diversi da quello che erano apparsi, incontrano la pubblica disapprovazione, la quale sa sempre trovar il modo di manifestarsi.

Ecco le parole colle quali il prof. Filippanti narra i particolari del fatto:

«Io deplorai l'incontrastabile fatto, che la separazione delle forze garibaldine, in cinque partiti, le quali non si potevano dar mano reciprocamente, ed in particolare l'estrema sinistra presso Frosinone sotto Nicotera, mentre il centro marciava sopra Monte Rotondo, e l'estrema destra stava inoperosa a Viterbo sotto Acerbi, ci rese perdenti; dove la riunione delle forze ci avrebbe fatti vincitori. (*) Esortai ad esortò di nuovo i nostri generali ed i nostri giovani patrioti a non ripetere quell'errore contro al principio fondamentale della strategia, benché sia stato commesso tante volte anche dai condottieri del nostro esercito regolare. — I rumori scoppiarono di fatto allorché pronunciai il nome dell'on. Nicotera.

«Me ne duole per lui; ma io non ci ho colpa, e non credo punto che fossero diretti a me».

«Il vostro affino
FILOPPANTI»

(*) Se il prof. Filippanti ha inteso di criticare il generale Garibaldi, uomo anche lui e quindi suscettibile di errore, gli si può rispondere:

1° Che il generale Garibaldi era entrato da pochi giorni nello Stato Pontificio e che da pochi giorni si trovava a capo dei volontari, onde gli era mancato il tempo di concentrarli;

2° Che il movimento da Monte Rotondo a Tivoli sulla via di Mentana (movimento il quale si sarebbe compiuto senza incontrare il nemico se non fosse stato per la troppa nota distribuzione di vestiario alla brigata Menotti) che quel movimento, diciamo, aveva appunto per iscopo il concentramento dei diversi corpi;

3° Finalmente che questi corpi non erano entrati nello Stato pontificio colla musica in testa, come sogliono fare gli eserciti regolari quando non incontrano resistenza; ma erano entrati invece a bande ed a squadriglie, talvolta di quattro o sei uomini, per rannodarsi intorno al primo capo che incontravano — essendo questo, oltre che il solo mezzo di entrare nello Stato pontificio, anche il migliore per cominciare una guerra di rivoluzione.

Abbiamo voluto dir queste cose, non già per difendere il generale, che reputiamo uno dei primi capitani del mondo e che non ha bisogno quindi delle nostre difese, ma bensì perché questa è la verità dei fatti.

(Nota del Bacciglione).

ANCORA

DELLA LETTERA DI FABRIZI

La lettera del generale Fabrizi che ieri abbiamo commentato non passò inosservata alla *Libertà* di Roma, la quale, avendone compresa tutta l'importanza, la pubblicò accompagnata dalle seguenti osservazioni:

«Nicola Fabrizi, uno degli uomini e esemplari della rivoluzione italiana, «uno di coloro i quali hanno sempre «spesa la loro vita per la patria senza mai chiedere nulla per sé, «china con animo rispettoso e con «cuore aperto dinanzi al giovane Re «Nella sua lettera tanto semplice, ep- «pure tanto bella, rifugge purissimo «il suo patriottismo. Il generale Fa- «brizi che sa quanti sacrifici, quante «fatiche, quanto sangue è costata la «rigenerazione d'Italia; il generale «Fabrizi che ha preso parte, non solo «a tutte le guerre nazionali, ma a «tutti i tentativi per affrettare il ri- «scatto d'Italia, parla con rispetto «del giovane Re e ne ammira la leal- «tà ed il coraggio. Imparino i gio-

vani dall'esempio dell'uomo vene- «rando e caro a quanti sono patriotti «in Italia».

Ci siete, o signori moderati... Ebbene, rispondete.

Questa lettera di Nicola Fabrizi che lodate tanto e che giova indubitabilmente al principio monarchico, a chi è dovuta se non all'onorevole Cairoli ed alla sua politica? Rispondete!

Noi, dal canto nostro, ripetiamo oggi quello che abbiamo detto ieri: Ecco i danni, ecco i pericoli che reca alla monarchia il ministero Cairoli. Ecco l'abominazione della desolazione a cui esso ci deve condurre.

UNA NUOVA TEORICA

Parmi in teorica che quando la scienza sociale avrà progredito maggiormente, quando l'opinione pubblica sarà maturata da lunghe esperienze e presso molte popolazioni, apparirà strano che un pari voto sia dato a tutti nella scelta dei legislatori, e che vi contribuisca egualmente il sapiente come l'ignorante; colui che ha reso grandi servigi alla patria con lunghe fatiche, e lo scioperato; quegli che rappresenta un cospicuo interesse nell'agricoltura, nelle industrie e nei commerci, e quello che stende la mano per domandare al suo Comune l'obolo per campare la vita. Questo difetto è già nel sistema vigente, ma, applicato universalmente, diviene assurdo.

Indovinate di chi sono queste parole?

Sono dell'onorevole Marco Minghetti, il quale le ha pronunciate l'altro giorno nel suo discorso di Legnago.

Se vi è dello strano, non consiste esso nel fatto che, in tanto lume di progresso e di civiltà, l'Italia abbia dovuto essere governata per sedici anni da uomini i quali professano siffatte teorie?

Imperocché qui non si tratta già di questo o di quel partito politico, ma sibbene di un principio eminentemente filosofico e morale — di un principio che non giungiamo a comprendere come si possa disconoscere senza negare tutte le leggi umane e divine che furono raccolte nei Codici civili o religiosi, dal tempo in cui esiste l'umano consorzio.

In nessun libro sacro, neppure della più lontana antichità, in nessun scritto dei Santi Padri o dei Dottori della Chiesa, si trovò mai pronunciata una teorica come questa dell'on. Minghetti.

Presso gli statuti di diverse nazioni, si è potuto vedere riconosciuta la schiavitù — ma in nessun'epoca della storia si è mai visto prevalere la teorica dell'on. deputato di Legnago.

Ed egli spera che essa verrà praticata quando l'opinione pubblica sarà maturata da lunghe esperienze?!

Cattolicamente parlando, la teorica dell'onorevole Minghetti è un'eresia: scientificamente, è una offesa alla dignità umana.

Dopo quasi venti secoli che Gesù ha proclamato l'eguaglianza degli uomini davanti a Dio, Marco Minghetti vorrebbe trovare delle ragioni di disuguaglianza tra loro davanti allo Stato?

L'on. Minghetti vorrebbe classificare gli uomini in diverse specie. A quelli dell'ultima direbbe: voi non siete uomini! ed a quelli della prima: voi siete più di uomini!

Ciò ripugna al sentimento ed all'intelletto, alla mente ed al cuore.

Tuttavia noi crediamo che, sia per il modo seducente con cui venne esposta e sia anche per il nome del suo inventore, questa teorica non sembrerà a molti così contraria alla ragione come è veramente.

Crediamo anzi che — dal primo aspetto — vi possa essere chi la accetta.

Taluno, infatti, respingerà forse l'idea delle maggiori o minori ricchezze non sembrando esse ragionevolmente bastanti a classificare gli uomini in diverse specie; ma posto dinanzi al sapere ed ai servigi resi alla Patria, non potrà neppure lui — come l'on. Minghetti — giunger a comprendere una parità di trattamento o, per valerci delle parole dell'inventore, non potrà giunger a comprendere «che un pari voto sia dato a tutti nella scelta dei legislatori, e che vi contribuisca ugualmente il sapiente come l'ignorante; colui che ha reso grandi servigi alla patria con lunghe fatiche, e lo scioperato».

Questo discorso è così abilmente specioso che non riesce facile a tutti il comprendere dove stia l'errore, onde — come abbiamo detto — non è da maravigliarsi se taluno lo accetta per vero e per buono.

L'errore sta nell'affermare che tutti contribuiscono egualmente nella scelta dei legislatori, e siccome questa è la base del discorso, così, se la togliete, il discorso medesimo cade naturalmente.

Non è vero che tutti contribuiscono ugualmente nella scelta dei legislatori, imperocché il «sapiente e colui che ha reso grandi servigi alla patria con lunghe fatiche» eserciteranno ed esercitano infatti sui loro concittadini maggiore influenza «dell'ignorante e dello scioperato» — onde saranno essi che decideranno della elezione di un Collegio, e, scientificamente parlando, in ciascun Collegio vincerà quel partito che rappresenterà una maggior forza attiva dei primi in paragone della forza passiva dei secondi.

Ciò è tanto chiaro, tanto evidente, tanto vero e tanto persuasivo — che se l'onorevole Minghetti vi avesse pensato un solo istante, non avrebbe esposto sicuramente la sua nuova teorica, la quale serve solo a dimostrare da che specie..... di pensatori sia stata governata per sedici anni l'Italia.

diventerà amico del ministero. L'onorevole Taiani ha pure avuto nei giorni scorsi alcuni colloqui col presidente del Consiglio, e si assicura che anche lui intenda schierarsi tra gli amici del gabinetto. Se così è, il *Giornale di Padova* non l'avrebbe azzeccata ieri dicendo che il ministero è appoggiato unicamente dal «gruppo Bertani».

L'*Avvenire* smentisce colla seguente nota una notizia data dalla *Riforma* e da noi pure riferita: «Per informazioni assunte, e che abbiamo ragione di credere esattissime per la fonte autorevole da cui ci pervengono, siamo in grado di smentire recisamente la notizia pubblicata dalla *Riforma*, e poi riprodotta da altri giornali, che cioè i vescovi delle provincie meridionali avrebbero ricevuto ordini perentori da S. S. il Papa di evitare qualunque contatto con le LL. MM. nel prossimo giro che faranno in quelle regioni.»

Con decreto in data di avanti ieri il ministro dell'istruzione pubblica ha erogato la somma di lire 21,045 per sussidi ad insegnanti elementari della provincia di Roma. Questi sussidi saranno distribuiti dal Prefetto.

Il comm. Ellena, per incarico del ministro delle finanze, è andato a conferire con l'on. Depretis riguardo alle trattative in corso per le nuove Convenzioni commerciali.

UN PO' DI TUTTO

Un terribile uragano. — Leggiamo in un telegramma da Filadelfia del 24 corrente:

«Un uragano terribile, che ha principiato sulle coste della Florida domenica scorsa, si è propagato nel centro delle coste dell'Atlantico mercoledì ed ha esercitato il suo furore principalmente negli Stati di New Jersey e di Pennsylvania.»

«A Filadelfia dalle 5 alle 8 del mattino il vento ha acquistato una forza di 50 a 70 miglia all'ora. I tetti di 400 e più case si frantumarono, e 148 case sono in parte demolite, 22 chiese e 79 fabbriche, magazzini e scuole, e molte stazioni ferroviarie furono danneggiate.»

Due ponti furono trasportati via, e 17 navi avariate. Molti villaggi danneggiati. Cinque persone sono perite e 50 altre furono ferite.

Due giovanetti scomparsi. — Leggesi nel *Secolo*:

Due onorate famiglie della nostra città sono immerse nel dolore. Due giovanetti uno di 12 anni Alessandro B., l'altro di 14, Augusto P., dovevano subire gli esami di riparazione. Essi dopo la prova scritta, furono presi dal timore di non averla superata, e spinti da una falsa vergogna, fuggirono.

Alcuno disse d'averli veduti uscire dal dazio di Porta Teinese, forse si dirigevano a Pavia, forse a Genova, perché negli esaltati sogni dell'adolescenza avranno immaginato una fuga sul mare, in regioni lontane.

Le madri di quegli scongiurati ci narrarono la fuga e le loro pene. Esse misero sossopra questura e procura, ma non riuscirono a risultare alcuno.

E questa mattina il preside del ginnasio avvisava le afflitte che gli esami in iscritto erano vinti e si attendevano i giovanetti alla scuola. Se queste righe cadono loro sott'occhio corrano presto a Milano, riedano a far finire la mortale ansietà delle famiglie che abbandonarono così crudelmente.

L'Alessandro B. veste un abito di *chevot* turchino con cravatta nera; è di statura bassa, esile, di colorito pallido con capelli castani. L'Augusto P. è alto, esile, biondo, di colorito bianco ed indossa un abito di panno scuro.

Coloro che potessero darci notizie dei giovanetti, si avranno tutta la riconoscenza delle due famiglie.

Un bel cassetto. — Ieri, scrive l'*Arena*, a Peschiera, accadeva un bel cassetto.

Un soldato, che da molte ore mancava in quartiere, si presentò alla porta della fortezza in... camicia, e pregò si andasse al quartiere a dire gli venissero mandati indumenti.

Il suo capitano gli fece dire che gli

indumenti diamine! doveva averli indosso.

Pare, nel fatto, che egli li abbia perduti in qualche arrischiata avventura.

Venne consegnato ai carabinieri tal quale si trovava.

Un camoscio bianco. — Un vero fenomeno zoologico, scrive il *Tagblatt* di Soletta, è stato testé collocato nel museo zoologico del palazzo del vescovo della nostra città. È un camoscio bianco al pari della neve, con gli occhi e le corna ed i piedi bianchi, che fu ucciso di recente nel Saviental (Cantone dei Grigioni). Questo camoscio bianco è il secondo che si è trovato sulle Alpi svizzere da 30 anni a questa parte.

I resti di un mastodonte. — Alla Verdère, nel dipartimento del Varo, ultimamente, in uno stato di terreno terziario miocenico, ed alta profondità di otto metri si scopersero due zanne di mastodonte lunghe 90 centimetri, nonché una mascella inferiore dello stesso animale, con sette molari ben conservati. Quei resti antidiaviani furono offerti al museo di Marsiglia.

Un aneddoto su Dupanloup. — Non tutti forse sanno che Monsignor Dupanloup, si è interessato una volta nella sua vita, alle questioni drammatiche. La prova ce la fornisce il seguente aneddoto che togliamo da una corrispondenza mandata da Parigi all'*Athenaeum*, rivista inglese molto apprezzata.

«Si è spesso parlato, scrive il corrispondente, delle relazioni fra l'Arcivescovo di Orleans e Dumas figlio, ma se non prendo errore — pochi sanno la verità vera su tale relazione. Qualche anno fa Monsignor Dupanloup, partendo per Roma ebbe l'idea di sfruttare del suo viaggio per preparare un pamphlet contro il teatro contemporaneo, e mandò a comperare dall'editore Michel Lévy tutte le opere di Dumas. Camminando in ferrovia lesse tutte, dettando delle note al suo segretario, e strasciando ogni volume a misura che l'aveva letto e che ne aveva cavato quel tanto che gli bisognava.»

Certamente Monsignor Dupanloup aveva intenzione di scrivere una di quelle violenti diatribe, sul genere di quelle che erano tanto famigliari alla penna dell'Arcivescovo di Orleans.

Ma per fortuna, l'editore Michel Lévy aveva informato Dumas che Monsignor Dupanloup aveva acquistato tutte le sue produzioni teatrali. Dumas che è un ottimista, perché è essenzialmente buono, prese la cosa in ischerzo. Quando seppe che l'arcivescovo era ritornato dal suo viaggio, si affrettò ad andare a fargli visita a Viroflay, in virtù del principio che una gentilezza ne merita un'altra. Monsignor Dupanloup trovò il suo visitatore amabilissimo e più buon diavolo di quello che le sue commedie glielo avevano fatto credere.

Dal canto suo Dumas rimase incantato dei modi e dello spirito dell'arcivescovo: il pamphlet di Monsignor Dupanloup finì nel fuoco e Dumas... all'Accademia!»

La morte di un invalido. — Lunedì scorso, scrive il *Figaro*, mentre il cannone della caserma degli invalidi tuonava in onore dei vincitori di una lotta tutta pacifica, un vecchio superstito di un'epoca meno pacifica, moriva in quella caserma.

Quel vecchio soldato, quasi secolare aveva nel suo stato di servizio una particolarità che egli spesso si compiaceva di raccontare. Fu lui che trovandosi in Egitto, di fazione nella piazza dove fu giustiziato l'assassino di Kleber, diede un bicchier d'acqua al paziente, che era tormentato dalla sete.

Tutti sanno che il generale Kleber fu assassinato al Cairo, dopo una rivista, il 14 giugno 1800 da un giovane musulmano chiamato Soleyman che lo colpì ripetutamente col suo pugnale. L'assassino dopo aver avuta la mano destra bruciata sopra un braciere, fu collocato sopra un palo, sul quale restò vivente durante quattro ore.

Divorato da una sete ardente, dimandava invano un po' d'acqua; ma nessuno osava di avvicinarsi a lui. Solo un soldato in fazione che serviva come volontario nell'armata di Egitto, fu tocco dalle sue sofferenze e presentò a Soleyman un bicchier d'acqua. Il paziente l'inghiottì tutto di un fido e morì immediatamente.

Questo soldato, chiamato Darray, che è morto lunedì nell'ospedale degli Invalidi, dove era ricoverato da cinquant'anni.

Corriere del mattino

L'*Adriatico* ha da Roma 31: I negoziati commerciali dell'Austria, cominciati al 26 di settembre, furono terminati a Vienna il 3 ottobre e venne firmato a Vienna il protocollo che servirà di base alle convenzioni definitive. I negoziati ripigliaransi non appena da entrambi i governi contraenti sarà ratificato il protocollo.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie tenne ieri una lunga seduta; così pure la Commissione generale del bilancio, che trovatasi stavolta in numero, prese alcune disposizioni preliminari.

Per iniziativa dell'on. Englen, i deputati di Sinistra meridionali amici del Ministero si riuniranno nell'entrante settimana per intendersi circa la condotta da tenere.

I nicotariani, presieduti dall'ex ministro, tennero ieri due sedute. Erano in numero di otto, e deliberarono di combattere ad oltranza il ministero.

«Meeting» Operaio

Un meeting operaio avrà luogo il giorno 3 novembre a Napoli, al Circo Nazionale in via del Molò.

Non potranno aver la parola che soli operai; ed ecco i quesiti che saranno discussi.

1. Devesi accettare un sistema col quale le società operaie acquistino capitali per trasformarsi in associazioni produttive?

2. Nell'affermativa, questo sistema può influire a rendere libero l'operaio dalla tirannia del capitale?

3. Lo Stato, la provincia ed il comune possono dare in appalto lavori alle Società operaie trasformate in cooperative?

4. Il governo dovrà adottare provvedimenti affinché tutti i prodotti, che si manifatturano nelle carceri, non facciano concorrenza a quelli degli operai onesti e liberi?

5. Il comizio crederà necessario il suffragio universale per gli operai, e che questi abbiano rappresentanze politiche ed amministrative?

6. È possibile trovare de' mezzi per conciliare i capi d'arte con gli operai?

7. La giustizia civile dev'essere gratuita per gli operai, per assicurare il compenso del loro lavoro?

8. Sono necessarie delle leggi per regolare il lavoro secondo l'igiene?

9. È possibile abolire gradatamente il giuoco del lotto?

La casa di Garibaldi a Nizza.

Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza: Qui si sta elaborando un progetto da sottoporsi all'autorità del Municipio per isolare l'abitazione ove nacque Giuseppe Garibaldi, rendendola un monumento degno di lui.

A questa impresa prenderebbero parte valenti artisti.

Oltre agli ornamenti che si vorrebbero dare alla parte esterna della casa, verrebbero altresì eseguiti in mosaico di pietre dure, e collocati nelle pareti di una sala di detta casa, il ritratto dell'illustre generale e le battaglie sostenute eroicamente da Montevideo a Digione.

I lavori in mosaico sarebbero tolti da dipinti a olio di celebri pittori, ed affidati, per la loro esecuzione, al distinto mosaicista ravennate Francesco Badessi del quale abbiamo sott'occhio preziosi quadri in mosaico di pietre dure da lui eseguiti qui a Nizza con ammirabile precisione, i quali lavori trovansi ancora esposti presso la galleria Lambert e la galleria Portaller.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 30. — Le dimissioni del

Ministero furono accettate. Zaimis e Tricupis furono chiamati a palazzo.

LONDRA, 31. — Il *Morning Post* annuncia che il gabinetto decise ieri di indurre all'Emiro dell'Afganistan un ultimatum e decise pure di spedire alle potenze una circolare chiedendo la stretta esecuzione del trattato di Berlino.

PARIGI, 31. — Secondo i calcoli fatti dai repubblicani sui risultati delle elezioni dei delegati senatoriali credesi che il futuro Senato avrà 156 senatori repubblicani contro 144 conservatori.

COSTANTINOPOLI, 30. — Furono aperte le trattative fra l'Austria e la Porta per accomodare definitivamente le divergenze della Bosnia. Kerudin propina di unificare il debito turco. Tolleben si insediò nuovamente a Burgos.

COSTANTINOPOLI, 30. — Ieri ebbe luogo la prima seduta della commissione per la riorganizzazione del debito e delle finanze turche.

PARIGI, 31. — Il duca d'Aosta è partito stamane per l'Italia. MacMahon lo accompagnò alla stazione.

Il Sultano invitò il direttore della Banca Ottomana e il direttore del Credito Lione, a recarsi a Costantinopoli per la riorganizzazione delle finanze turche.

VIENNA 31. — La Camera dei deputati respinse la proposta Schoener tendente a nominare una commissione coll'incarico di esaminare l'incidente fra Auersperg e il giornale *Tagesspost*. Elesse quindi i membri della delegazione. Il Governo aveva dichiarato precedentemente che non esiste l'intenzione di aggiornare il Reichsrath. La Camera dei signori elesse pure i membri della delegazione.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

SALUTE AI BAMBINI. medicina della salute. Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e della balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Avvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* di Du Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo ho nutrito in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY. Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino.

«Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta* di Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil.

8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere*, ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Fiaschetteria

TOSCANA Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, so-

prafine ed extra. Deposito principale Acque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelnuovo Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova all'ingrosso Cornelio. Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcellio. (1625)

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. Sofia, al Civico Numero 3114 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quinto L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Fonda di monte » 3.75 Fassi di monte al cento » 12.— Detti bianchi » 9.— (1831)

COLLEGIO-CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica Ginnasiale. Padova, Selciato Ponte Molino.

Il Direttore (1836) Prof. FORMENTONI

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolata da qualche altra causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima al financo che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quanto in quanto prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
3. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
4. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Loreneo Dott. Barzotti, Medico primario degli Ospedali di Roma. — **NAPOLI, gennaio 1870.** — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica di /ese, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come *obstetrico*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vitorrelli — **Dott. Luigi Alessari** — **Dott. Giuseppe Felicitri** — **Dott. MARIANO TORARELLI**, Economo provvettore Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicitri ed Allifri** Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARGOTTA**, segretario. **Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.** Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, **Dott. Vela.**

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico, signor **Professore R. Ciotti** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. » 1914

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, O-livi, Prati, Lino, Canape, Cello, Ortigie, ecc., ecc.** Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù.** **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.** I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.** Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WERL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, **unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù.** (1797)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
ALLIANI E CAIROLI
LABORATORIO speciale per la preparazione dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO diretto dal Chimico Farmacista signor **ANTONIO CAIROLI**
(1475) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

ANTICA FONTE DI PEJO
Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli. Si conserva inalterata e gassosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.
Acqua minerale ferruginosa nel Trentino
Si può avere dal Direttore della **Fonte Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati, con altra acqua. **Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pascaria Vecchia N. 535 A. (1668)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.
VERE PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE
DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvechio
Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della **Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.** E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, **Giannetto Dalla Chiara.**
Prezzo Centesimi 75
Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente. **Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona** (1830)
Si vendono in Padova presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

ROMA
Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative. Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa. Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori. Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.
ROMA
Abbonamento ordinario
Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9
Abbonamenti straordinari
In occasione della stagione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Per un mese L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Per l'estero aggiungansi le spese postali.
ROMA